

LE LINEE GUIDA IN PARLAMENTO: VERSO L'APPROVAZIONE DI UNA RISOLUZIONE DI INDIRIZZO

Nel Recovery anche un capitolo competitività

Salario minimo e raddoppio Pil: da 0,8 a 1,6%. In arrivo da Bruxelles le linee guida Ue

Emilia Patta

Sono sei le missioni su cui si articolerà il Recovery plan italiano, il Piano nazionale di ripresa e resilienza che indicherà i progetti a cui destinare dal prossimo anno e fino al 2026 i 209 miliardi a disposizione dell'Italia del programma Next generation. Sei aree tematiche strutturali su cui articolare la modernizzazione del Paese e da cui far ripartire il Pil raddoppiando il ritmo di crescita degli ultimi dieci anni per portarlo almeno alla media europea (dallo 0,8% all'1,6%, mentre l'obiettivo sull'occupazione punta a un aumento del tasso di dieci punti): si va dalla digitalizzazione alla rivoluzione verde, dallo sviluppo delle infrastrutture all'istruzione e alla ricerca fino all'equità sociale, di genere e territoriale. E, rispetto alle bozze circolate nei giorni scorsi, il testo delle linee guida messe a punto dal Ciae sotto l'egida del ministro per gli Affari Europei Enzo Amendola e inviato martedì in tarda serata dalla Presidenza del Consiglio alle Camere contiene tra le missioni la parola chiave competitività. Sono più di una le leve su cui agire a riguardo: favorire i processi di digitalizzazione delle imprese italiane; sostenere la crescita delle Pmi favorendo processi di fusione e patrimonializzazione delle micro e piccole imprese anche stimolando la creazione di reti che possano facilitare la diffusione di conoscenze e tecnologie; potenziare gli strumenti finanziari per sostenere e migliorare la competitività delle imprese sui mercati internazionali. Tra gli obiettivi anche l'introduzione di un salario minimo e «una riforma della tassazione diretta e indiretta», anche se ancora non è chiaro se e in quale misura i fondi del Recovery fund potranno essere utilizzati per riforme fiscali strutturali.

Con la trasmissione del testo delle

linee guida alle Camere è stato fatto un primo passo formale verso il Recovery plan. Nella consapevolezza, tuttavia, che i progetti veri e propri andranno presentati a partire da gennaio e che i primi fondi (è previsto un anticipo del 10%, circa 20 miliardi nel caso dell'Italia) arriveranno solo in primavera, a iter concluso. Il primo problema del governo è intanto l'interlocuzione con il Parlamento. L'intenzione iniziale di Palazzo Chigi e di Via XX Settembre era quella di presentare le linee guida come allegato alla Nota di aggiornamento del Def (Nafed) che per legge deve essere approvata entro fine settembre, ma l'alzata di scudi dei partiti di maggioranza in Parlamento (sono stati soprattutto i gruppi del Pd a reclamare un ruolo attivo nella stesura del piano) hanno fatto desistere il premier Giuseppe Conte e il suo ministro dell'economia Roberto Gualtieri. Quasi certamente le linee guida (di per sé non emendabili, non essendo un atto legislativo) non saranno allegate alla Nafed: sarà il Parlamento ad approvarle nella prima metà di ottobre accompagnandole con una risoluzione di indirizzo in cui saranno indicate le ulteriori priorità e le eventuali "modifiche". In queste ore i presidenti delle Camere stanno ragionando sul percorso: possibile che siano le commissioni Bilancio e Politiche Ue riunite ad esaminare le linee guida. Delle indicazioni del Parlamento il governo terrà poi conto per stendere il documento con cui avviare la trattativa con Bruxelles, a partire dal 15 ottobre, per arrivare poi alla stesura del vero e proprio Piano nazionale di ripresa e resilienza con le schede sui progetti e i tempi di realizzazione. D'altra parte Bruxelles invierà ai vari Paesi membri dell'Ue le linee guida su come dovranno essere redatti i piani solo oggi (ieri la presidente della Commissione Ursula von der Leyen ha ricordato che il 37% delle risorse andrà investito nell'economia sostenibile e il 20% nella digitalizzazione).

Delle indicazioni delle Camere il Governo terrà conto per stendere il documento con cui avviare la trattativa con la Ue

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI CAMERA DEI DEPUTATI

